

IN ATTESA CHE USCISSE *L'amante di Lady Chatterley*, D.H.L. SCRIVEVA TRE RACCONTI, OGGI RIPUBBLICATI. UN PRETESTO PER RIVISITARE LA FONTE D'ISPIRAZIONE (TUTTA FAMIGLIARE) DI UN ROMANZO CHE HA FATTO SCANDALO

# D. H. Lawrence e il guardiacaccia

di Giuseppe Marcenaro

**C**on un titolo estivo e un po' turistico, *Sotto il sole d'Italia*, l'editore Elliot riesuma tre estremi, brevi, testi di David Herbert Lawrence. In realtà sono due racconti e un frammento, un non finito di ispirazione ebraico-esoterica. Non è tuttavia il caso di abbandonarci qui all'esegesi di *Mercurio*, *Sole* e *L'uomo che non muore*, i titoli dei racconti che formano il libretto appena uscito. Né di trattare della loro genesi. Però, presentati insieme, tendono ad assumere una allusiva virtualità testamentale, per chi al corrente della vita del loro autore. Messa in questo modo, costeggiando meditazioni prorompenti, vitalismo panico, turgidi paesaggi e le illusioni dell'aldilà, sembrano la resa dei conti di un uomo che non accetta fino in fondo la sorte. Anche se cosciente della propria morte. Prossima.

Se si ascoltano le «cronologie», la «composizione» dei due racconti e del frammento si colloca in una sospensione temporale tra la conclusione del celeberrimo *L'amante di Lady Chatterley* e *Apocalisse*, l'ultimo libro di un Lawrence allo stremo, compiuto nel 1929, tra il letto e la poltrona, a Bandol, sulla Riviera francese.

I testi, assemblati *Sotto il sole d'Italia*, furono passabilmente scritti a villa Mirenda, nella campagna toscana, per ingannare l'attesa dell'uscita di *L'amante di Lady Chatterley*. Oppure, chissà... La memoria di Lawrence piena di italiche solarità vissute con i sensi alti tra Taormina, Ravello, Fiascherino, Lerici, Spotorno... L'attesa...

Dunque. Nel febbraio 1928 David Herbert Lawrence si era presentato alla tipografia



Qui sopra, *Sotto il sole d'Italia* di Lawrence (Elliot, pp. 79, euro 9, introduzione di Antonio Veneziani e traduzione di Claudio Marrucci).

Sotto, la prima edizione di *L'amante di Lady Chatterley*



Giuntina di Firenze. Recava con sé un manoscritto. Il tipografo, per mettersi al riparo, visto il testo in inglese, che non era in grado di leggere, chiese di cosa trattasse. Lawrence lo informò sugli «scabrosi dettagli» del libro. «Ma sono cose che noi facciamo tutti i giorni», aveva commentato il tipografo. Nel giugno successivo le copie erano pronte: mille, numerate e firmate dall'autore. Il volume era stampato su carta avorio. Le sobria copertina, oltre al titolo, recava l'immagine di una fenice che si levava dalle fiamme: un piccolo marchio disegnato da Lawrence me-

desimo. *L'amante di Lady Chatterley*, uno dei romanzi più famosi e coinvolgenti del Novecento cominciava la propria esistenza. Quel che successe dopo, tra sequestri, rifiuti, tagli non autorizzati, denunce, processi, riproduzioni clandestine, traduzioni sgangherate in ogni lingua, è un romanzo a sé. La versione completa e autorizzata del libro poté essere pubblicata e circolare liberamente in Inghilterra e in America soltanto nel 1960, trent'anni dopo la morte di Lawrence; e trentadue anni dopo la prima edizione fiorentina. Pagata interamente dall'autore. ▀





**David H. Lawrence**  
e la moglie **Frieda**  
in abbigliamento  
da crociera nel 1925.  
A sinistra, il tenente  
dei bersaglieri  
**Angelo Ravagli:**  
fu l'amante di Frieda  
durante un soggiorno  
in Liguria della coppia.  
Lawrence si ispirò  
a lui per Mellors,  
il guardiacaccia  
di Lady Chatterley

BETTMAN/CORBIS

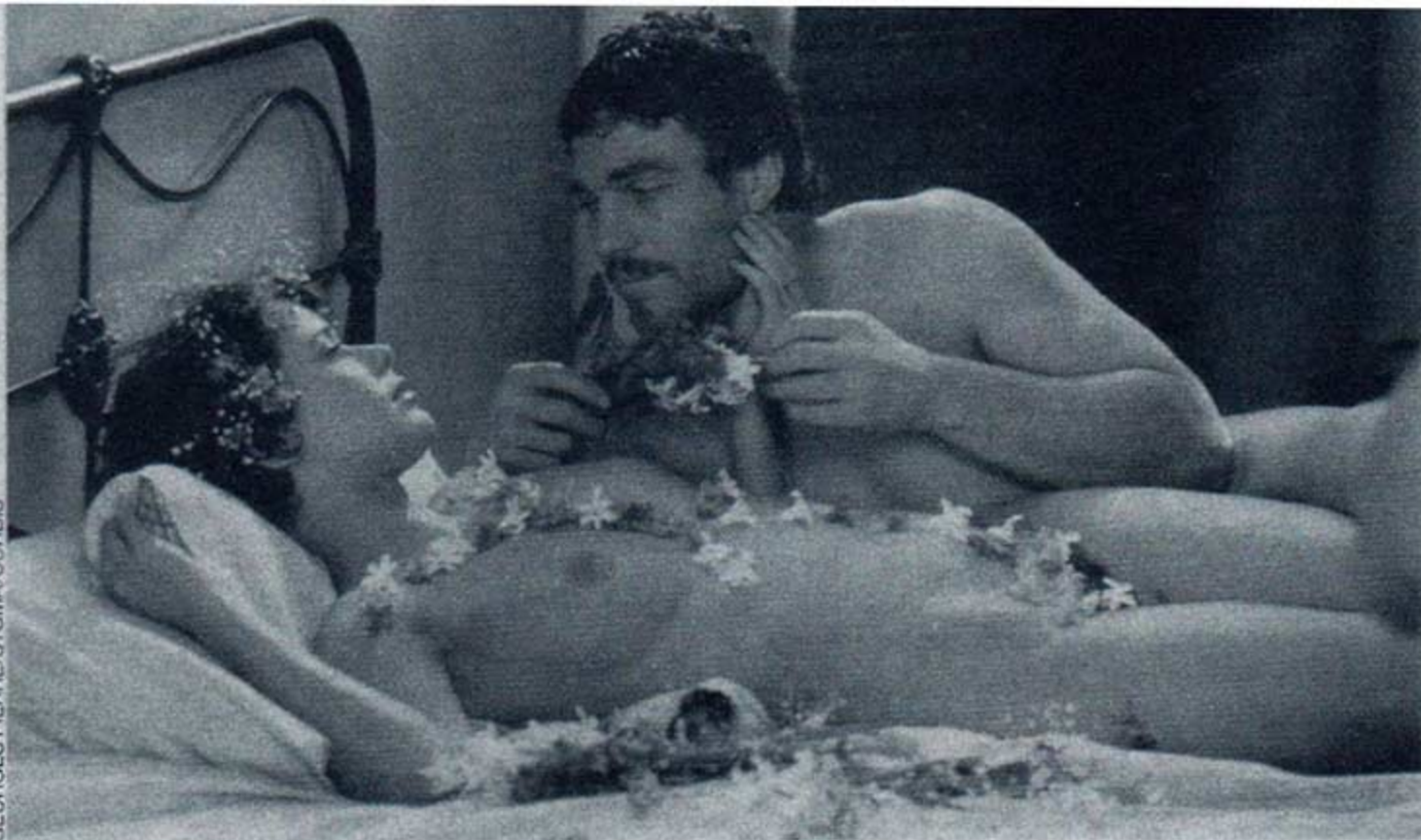
L'audace storia dell'amore tra una aristocratica, sposata a un baronetto invalido, e il guardiacaccia della sua tenuta, Lawrence l'aveva scritta di getto. Terminò il lavoro nelle prime settimane del 1928.

Al tempo della stesura del suo romanzo, con la moglie Frieda von Richthofen (cugina di Manfred von Richthofen, il celebrato Barone Rosso, asso dell'aria durante la Prima Guerra Mondiale), Lawrence abitava in alcune stanze al primo piano di un'antica villa a San Polo a Mosciano. Villa Mirinda, Scandicci, l'indirizzo esatto del luogo d'elezione della coppia in Toscana. In quell'atmosfera bucolica i Lawrence soggiornarono dal 13 maggio 1926 al 7 giugno 1928. E lì, seduto sul prato, appoggiato al suo olivo preferito, Lawrence scrisse *L'amante di Lady Chatterley*.

La consapevolezza d'aver aggiunto alla letteratura qualcosa di assolutamente innovativo, provocatorio, ma profondamente morale e a un tempo eccessivamente immorale per il pubblico puritano fatto di pavidi benpensanti (anche se molti si procurarono avventizie e dozzinali riproduzioni per leggere di nascosto il romanzo) trovò conferma quando l'editore Martin Secker informò Lawrence che non era neppure pensabile che un libro come quello potesse essere pubblicato in Inghilterra. Impossibile anche se depurato dalle pagine dove erano esplicitamente esibite scene erotiche.

Risolto a stampare il romanzo, in cui la visione dei corpi, dei sessi e dell'impeto erotico femminile erano descritti con un'intensità e un coinvolgimento mai visti prima, Lawrence si rivolse a Pino Orioli, libraio antiquario in Lungarno Corsini, di lì a poco anche editore della celebre collana *Lungarno Series*, avviata nel 1929 con un altro libro di Lawrence, *The Story of Doctor Manente*, e proseguita con opere di N. Douglas, H. Acton, R. Aldington, W. Somerset Maugham, R. MacGillivray e dello stesso Orioli, *Adventures of a Bookseller*, dove l'avventizio editore di «libri sotto il mantello», raccontava la propria spericolata e «cinematografica» esistenza.

Orioli, che avrebbe pubblicato, sempre di Lawrence, *La vergine e lo zingaro* nel 1930, *Apocalisse* nel 1931 e *Ultime poesie* nel 1932, indicandogli la tipografia



GEORGES PIERRE SYGMA CORBIS

Giuntina per l'edizione del rovente romanzo, si era offerto di curarne la diffusione, una volta stampato. E fu proprio Orioli che riuscì, eludendo in parte il controllo delle ipermoralistiche dogane a far arrivare in Inghilterra e in America copie della *strong ars amandi* tra una lady e un guardiacaccia. Intercettate da doganieri puritani, soltanto poche copie di quante inviate in America riuscirono a filtrare nel mercato clandestino. Poco più di un mese dopo dalla *privately printed* fiorentina, a New York circolavano facsimili eseguiti con il sistema fotografico. Le seicento copie filtrate in Inghilterra si erano moltiplicate con ristampe in tipografie alla macchia. D'altra parte, il destino iniziale di *L'amante di Lady Chatterley* fu quello d'essere confuso con un'opera pornografica diffusa sottobanco e letta da infoiati e febbricitanti *voyeur*, assolutamente ignari e indifferenti dell'aspirazione di Lawrence: «Il vero significato del mio libro è che uomini e donne siano in grado di pensare il sesso in maniera piena, completa, onesta, pulita». Lawrence idealizzava ogni manifestazione della sessualità come una delle forme più naturali del vivente. Lo espresse nelle sue opere e, ancor più, in *L'amante di Lady Chatterley*, trasposizione in romanzo di quanto aveva vissuto molto da vicino.

I fatti ispiratori erano avvenuti non nella campagna inglese, dov'è ambientata la vicenda, ma a Spotorno, nella Liguria di Ponente. Lawrence con la moglie Frieda, nel loro errabondo vagare, erano approdati in quella cittadina della Riviera. Avevano affittato a Spotorno Villa Bernarda: «Nel paese - scriveva Lawrence a Secker, il suo editore inglese - non c'è molto da vedere, ma le colline sono belle e selvagge e la villa è situata in al-

to ed ha un bel giardino». E in quell'atmosfera Frieda provocò e accettò voluttuosamente le attenzioni di un tenente dei bersaglieri, Angelo Ravagli, «dal viso acceso e dai baffi rossi». La loro fu una storia intensa, vissuta con impetuoso erotismo. Frieda non nascose nulla al marito. Nella mente dello scrittore si andò formando la trasfigurazione di Ravagli nel guardiacaccia Mellors; e Frieda nell'eccitata Connie. Se stesso nell'esangue baronetto inglese.

Dopo la morte di Lawrence, avvenuta nel 1930 a Vence, nel Sud della Francia, Frieda, trasferitasi nel Nuovo Messico, scrisse a Ravagli. L'amante le rispose: «Ti raggiungo». Il modello di Mellors abbandonò tutto: la moglie, i tre figli, il lavoro, la Liguria. Si stabilì nel Nuovo Messico dove visse con la sua Lady Chatterley fino alla morte di lei. Poi Ravagli tornò a Spotorno. Si riappacificò con la moglie e aspettò, nel suo paese, anche la propria morte, avvenuta il 10 febbraio 1975. Aveva ottantaquattro anni. Doveva aver passato gli ultimi anni con prevedibile e riservato orgoglio: gli esemplari orgasmi vissuti con Frieda, tradotti nelle pagine di un libro, non avrebbero mai avuto fine.

E i due racconti e il frammento da cui si è partiti, riemersi oggi sotto il titolo *Sotto il sole d'Italia?* Scritti per «passatempo» in attesa dell'uscita di *L'amante di Lady Chatterley?* *Mercurio e Sole*, nel 1934, furono incorporati nei postumi *The Tales of D.H. Lawrence*. Il frammento *L'uomo che non muore*, pubblicato su una rivista, venne a lungo dimenticato.

**Giuseppe Marcenaro**

La versione cinematografica *L'amante di Lady Chatterley* fu diretta nel 1981 da Just Jaeckin. Sopra, **Sylvia Kristel** e **Nicholas Clay** in una scena del film